

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno I N°0 APRILE 2008

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Chi Siamo

pag. 2

Una nuova Legge per la Pesca in Umbria

Sistema Nautico Italiano:
Sfide e Obiettivi

pag. 3

E' necessario basare sulla scienza le politiche mediterranee per la pesca

Settore Ittico, accordo tra Basilicata, Puglia e Calabria

pag. 4

Ragusa: Adottata la carta ittica provinciale

Accolto dal Consiglio il nuovo regolamento UE per i dati della pesca

Guardia Costiera, un primato per l'Italia

pag. 5

Bandi

pag. 6

Opportunità

pag. 7

Approfondimento

pag. 8

Milleproroghe

pag. 9

5 per mille 2008

pag. 10

Pescatori "autonomi"

pag. 11

Dalle Regioni

Newsletter Numero 0

Su indicazione dell'ultimo Consiglio Nazionale ARCI PESCA FISA svoltosi a Roma il 16 Febbraio, abbiamo ritenuto proporre la pubblicazione di una Newsletter a cura del Settore Sviluppo e Risorse, riservato alle nostre strutture periferiche e circoli con l'invito di far pervenire presso la Sede Centrale, notizie di leggi, bandi e progetti, iniziative e comunicazioni varie, allo scopo di unificare l'informazione su tutto il territorio nazionale. Se c'è collaborazione potrebbe essere un ottimo strumento per conoscerci meglio ed in maniera più solida.

Chi Siamo

Costituita nel 1971 per diffondere la pesca sportiva e promuoverne le iniziative l'ARCI PESCA FISA ha ampliato gradatamente la sua presenza nella subacquea e nella nautica, nel turismo legato agli ambienti acquatici e nella ricerca scientifica.

Oggi organizza oltre 100 mila tesserati con sedi in quasi tutte le province italiane dedicando particolare attenzione ai giovani.

Dispone di un servizio di vigilanza ittica e ambientale con propri agenti ai quali le istituzioni riconoscono poteri di polizia giudiziaria.

Partecipa attivamente ai programmi e agli interventi di protezione civile e di tutela ambientale.

Organizza gare e manifestazioni di pesca sportiva favorendo un corretto rapporto con l'ambiente e un clima di collaborazione fra i partecipanti e con tutti quelli che in queste manifestazioni vedono l'occasione per trascorrere una giornata

nata a contatto con la natura. In questi anni ha ottenuto numerosi riconoscimenti, fra i quali, ultimo in ordine di tempo (28 luglio 2003) ma forse primo per importanza, quello del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'iscrizione al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

E' riconosciuta dal Ministero



dell'Interno come Ente avente finalità assistenziali con Decreto del 26 luglio 1997 n° 559/c. 15586. 12000.A(126).

E' iscritta dal 9 novembre 2001 nell'elenco delle organizzazioni di volontariato del Dipartimento della Protezione Civile DPR 194/2001.

E' iscritta dal 29 luglio 2004 all'Albo nazionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale.

Una nuova legge per la pesca in Umbria

La Giunta Lorenzetti ha predisposto un disegno normativo per regolamentare il settore dell'acquicoltura e dell'ittiturismo per i prossimi sei anni

Unificare in un'unica legge regionale le norme in materia di pesca professionale, di acquicoltura, di pesca sportiva e sugli ecosistemi acquatici, adeguando la normativa agli indirizzi nazionali ed alle più recenti direttive dell'Unione Europea. E' l'obiettivo che ha portato la Giunta regionale dell'Umbria ad approvare un disegno di legge per la tutela del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca e dell'acquicoltura in Umbria.

Tra gli elementi salienti dell'articolato, l'istituzione di un'unica Commissione consultiva per la pesca e l'acquicoltura, l'affidamento ai Comuni del rilascio delle autorizzazioni all'ittiturismo ed il versamento di una tassa di concessione regionale per la licenza di pesca professionale e pesca sportiva, i cui proventi concorreranno al finanziamento della stessa legge di settore. Il disegno di legge, che è stato inviato al Consiglio regionale per la definitiva approvazione, prevede una durata del Piano regionale di sei anni, anziché degli attuali tre, per poter contestualmente aggiornare le Carte ittiche dei bacini idrografici dell'Umbria.

Sistema nautico italiano: sfide e obiettivi

Pregi e difetti del sistema nautico italiano: sfide e obiettivi per poter competere" è stato il tema affrontato dal meeting dell'international Propeller Club Port of Venice. Relatori della serata il presidente di ASSOMARINAS e consigliere UCINA Roberto Perocchio, quello dell'ASSONAUTICA NAZIONALE Gianfranco Pontel, di CONSORMARE (il Consorzio veneto per lo sviluppo della cantieristica e del turismo nautico) Giuliano Borella, del Distretto Nautico veneziano (che associa oltre 400 aziende) Michele Cazzanti e il rappresentante dell'Istituto Giordano Beniamino Marogna. Si è tratto di un'analisi a tutto campo del comparto nautico che – come ha ricordato il presidente del Propeller Massimo Bernardo – genera, esclusivamente nella produzione di imbarcazioni, di motori ed accessori, un fatturato di oltre 5 miliardi di euro oltre a quello incalcolabile prodotto dal turismo nautico in continua crescita. "L'ingresso in ASSOMARINAS, l'Associazione nazionale dei porti turistici recentemente costituita in stretta collaborazione con UCINA – ha esordito Per occhio – proprio in questi giorni ha ratificato l'ingresso di importanti realtà come Marina Porto Antico di Genova, Porto Rossi di Catania e Base Nautica Flavio Gioia di Gaeta che vanno ad aggiungersi ai 57 porti associati della costa adriatica". Il presidente di Assomarinas ha poi ricordato come a seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale, la 344/07, che ha riconosciuto piena competenza a Regioni e Comuni nelle aree costiere precedentemente riservata allo Stato, per la portualità turistica nazionale si aprano grandi prospettive nel recuperare circa un centinaio di porticcioli già esistenti. Resta tuttavia in bilico il futuro della portualità turistica che lega il suo sviluppo alle sorti del decreto legge "milleproroghe" in discussione alla Camera il prossimo 19 febbraio, " che rappresenta l'ultima

occasione – ha affermato Perocchio – per sospendere l'esecutività dei nuovi canoni demaniali introdotti con la Finanziaria 2007 che, se restassero tali, potrebbero lasciare "a secco" la portualità turistica del Paese". Critico sugli effetti del nuovo Codice sulla nautica da diporto, legge n.172 del 2003, il presidente dell'Assonautica Gianfranco Pontel : " la legge sulla nautica è stata una vittoria a metà in quanto proprio la nautica poiché settore di nicchia, esercita una forza dirompente sul territorio. Per queste ragioni avrebbe dovuto essere legata più al turismo che al codice della navigazione dando così la possibilità di realizzare l'integrazione tra le filiere del mare e quelle di terra, dall'agroalimentare, al secondario e al terziario". Secondo Pontel la struttura portuale del Paese non sarebbe ancora qualitativamente adeguata per rispondere alla nuova, crescente domanda di servizi di qualità di un turismo nautico in continua evoluzione". Sui Distretti nautici e le loro implicazioni sullo sviluppo del settore nelle varie regioni con particolare attenzione alle grandi concentrazioni di investimenti finanziari che gli stessi possono polarizzare, sono intervenuti il presidente di Consormare, consorzio che rappresenta a Venezia oltre 40 aziende e 400 addetti con un fatturato complessivo stimato in oltre 100 milioni di euro, e quello del Distretto nautico veneziano Michele Cazzanti. Per il primo vanno presi a modello di sviluppo i poli nautici toscani e marchigiani nonché i centri liguri, romani, napoletani e siciliani mentre nell'area veneziana è già stata individuata un'area di 4-4 ettari con fronte mare di circa 600m. con all'interno una darsena dotata di moli galleggianti per consentire l'ormeggio di imbarcazioni dai 10 ai 30 m." Se questa ipotesi venisse realizzata sarebbe il primo importante passo- ha dichiarato Borella- per realizzare anche un'area attrezzata per il refitting di yacht e maxiyacht che, fino

a 300 unità, regolarmente, transitano per il porto di Venezia, ma, proprio per la mancanza di strutture la loro sosta si limita a soli 3-4 giorni per poi raggiungere le coste croate". Dunque, per Venezia la "Cittadella per la Nautica" per nanismo imprenditoriale e polverizzazione delle aziende sembra ancora un sogno lontano mentre per Michele Cazzanti, che è anche presidente dei Cantieri Dalla Pietà e della V.Y.P. (Venice Yacht Pier) società della Venezia Terminal Passeggeri s.p.a. che con V.Y.S.A. (Venice Yacht Service & Assistance) gestisce il traffico di maxi e megayacht che approdano il laguna, " Nell'area veneziana bisogna ripartire da zero in quanto se accanto ai cantieri produttori manca la filiera dell'industria nautica, i primi sono destinati a delocalizzare per avvicinarsi alle industrie di settore dell'entroterra, la seconda, se lontana dai cantieri nautici, per le pesanti diseconomie di scala, è destinata a chiudere i battenti". A conclusione dei lavori è stato il presidente del Propeller Veneziano a richiamare l'attenzione sulla necessaria realizzazione del secondo Polo nautico italiano, cioè quello che avrebbe dovuto nascere in alto Adriatico con finanziamenti europei, dopo quello di Genova, il cui punto di eccellenza è la collaborazione tra le Città di Venezia e Trieste oggi attualizzata dal recente agreement sottoscritto dai rispettivi sindaci Cacciari e Dipiazza che vede proprio la portualità turistica e commerciale al centro dello sviluppo economico delle due regioni. "Un progetto – ha concluso Bernardo- che se realizzato in tempi certi potrebbe rappresentare il vero "start up" non solo per l'alto Adriatico, ma per tutto il sud Europa che proprio al Mediterraneo orientale chiede una nuova politica di sviluppo dell'economia marittima per poter competere con i porti del nord Europa nella conquista dei grandi mercati emergenti dell'est del continente".

SECONDO IL COMMISSARIO BORG, È NECESSARIO BASARE SULLA SCIENZA LE POLITICHE MEDITERRANEE PER LA PESCA

La ricerca scientifica dovrebbe costituire la colonna portante delle politiche per la gestione della pesca nel Mediterraneo, ha affermato il commissario per la Pesca e gli affari marittimi Joe Borg. Il commissario Borg è intervenuto in occasione della settima riunione ministeriale organizzata dall'International Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies (Ciheam, Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei), svoltasi a Saragozza (Spagna) il 4 febbraio. L'evento ha riunito i ministri dell'Agricoltura e della Pesca dei 13 paesi aderenti al Ciheam. Il commissario ha sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale nell'affrontare le sfide cui si trova ad affrontare la pesca nel Mediterraneo. «Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che le nostre risorse ittiche sono soggette a pressioni crescenti prodotte sia dalle attività di pesca sia da fattori esterni, quali l'inquinamento e il cambiamento climatico», ha dichiarato. «Sono sfide che dobbiamo affrontare insieme, tutti i paesi costieri che si affacciano sul Mediterraneo, siano essi membri o no dell'Unione europea.» Secondo Borg, il meccanismo più efficace per la cooperazione multilaterale è la Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (Cgpm). «La Cgpm deve diventare un'organizzazione regionale efficace per la pesca nel vero senso della parola», ha osservato il commissario. «Deve essere in grado di fornire la base scientifica per

l'adozione di misure comuni per la gestione della pesca. Deve puntare ai livelli più adeguati di sfruttamento delle risorse marine e contemporaneamente garantire l'armonizzazione delle norme in materia di pesca.» Il commissario Borg ha esortato i ministri presenti a utilizzare la ricerca scientifica quale colonna portante di tutte le azioni intraprese, e li ha invitati ad assicurarsi che i loro scienziati nazionali ricoprano un ruolo essenziale a livello sia di Cgpm che di Iccat (Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico). Ha anche rilevato che gli istituti di ricerca dei paesi mediterranei terzi potrebbero presentare domanda di finanziamento a titolo del Settimo programma quadro per la ricerca (7°Pq), che copre la ricerca sulla pesca e l'acquacoltura. «Si tratta di una linea di finanziamento che potrebbe e dovrebbe essere sfruttata, e vi esorto a cogliere questa e altre opportunità analoghe per dare il vostro contributo al rafforzamento della nostra conoscenza scientifica ed empirica delle risorse ittiche del Mediterraneo», ha dichiarato Borg. La linea tematica «Prodotti alimentari, agricoltura e pesca, e biotecnologie» del 7°Pq si propone di promuovere la sostenibilità e la competitività della pesca fornendo la base scientifica e tecnica per la gestione della medesima. «Soltanto le scelte di politica informate, le decisioni che si basano su fatti concreti e osservabili, possono garantire che le misure adottate dai responsabili

politici ricevano il sostegno e il consenso necessari per una loro riuscita effettiva ed autentica», ha commentato il commissario. La Commissione è intenzionata a promuovere la ricerca scientifica nel Mediterraneo, in particolare rispetto alla pesca, e il commissario ha riferito ai delegati presenti che gradirebbe poter portare avanti tale discussione al fine di individuare gli strumenti adatti a tradurre tale intenzione in realtà. Borg ha inoltre informato i partecipanti dei programmi della Commissione in merito allo sviluppo di una strategia marittima per il Mediterraneo, che si baserà sulla cooperazione tra i paesi mediterranei membri dell'Ue e paesi terzi in settori chiave, tra cui la ricerca marina e marittima. Inoltre, si concentrerà sullo sviluppo economico sostenibile delle regioni marittime, sulla cooperazione nel campo della sicurezza e della sorveglianza, sulla governance marittima del Mediterraneo, sul patrimonio marittimo e sul dialogo culturale. Borg ha affermato che per l'anno in corso sono in programma progetti pilota sulla sorveglianza marittima e la pianificazione spaziale. Nel contempo, a giugno si terrà una conferenza sulla politica marittima e il Mediterraneo che riunirà tutti i paesi mediterranei. «Auspicio che nel 2008 e negli anni successivi si possano sfruttare gli strumenti a disposizione per preparare il terreno a scambi periodici sulla cooperazione marittima nell'intero bacino mediterraneo», ha concluso il commissario.

SETTORE ITTICO, ACCORDO TRA BASILICATA, PUGLIA E CALABRIA

Basilicata, Calabria e Puglia insieme per realizzare politiche e programmi comuni con l'obiettivo di rilanciare la pesca e l'acquacoltura. Il settore ittico negli ultimi anni sta vivendo un momento di crisi che si ripercuote, anche se in maniera differenziale, sulle economie regionali. Le cause sono molteplici: i lunghi tempi di fermo biologico, la riduzione della quantità di pesce, l'aumento dei costi energetici e del lavoro, la carenza di allevamenti e la scarsa gestione tecnica e manageriale. A questi fattori si aggiunge la competizione del prodotto estero, sempre più diffuso. Per ridare impulso alle attività economiche legate al comparto ittico, le tre Regioni sigleranno un Accordo quadro. Lo schema dell'intesa è stato approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale lucana. Per la Basilicata sottoscriverà il documento l'assessore all'Agricoltura, Roberto Falotico. «Nelle linee di politica agricola regionale – spiega Falotico – rientrerà a pieno titolo anche lo sviluppo del settore ittico che, in Basilicata, può avere grandi potenzialità sia in termini di posti di lavoro che di opportunità economiche. Per questo occorre incentivare – ha continuato l'assessore – soprattutto l'acquacoltura,

sostenendo la nascita di impianti ittici, l'ammodernamento di quelli già esistenti e, complessivamente, il potenziamento dell'intera filiera». Tutto ciò presuppone studi analitici di settore, nuove metodiche tecnico-scientifiche a basso impatto ambientale, il continuo monitoraggio degli ambienti costieri, marini e lacustri, la costante formazione e l'aggiornamento professionale. «Si tratta di problematiche – specifica Falotico – che richiedono strumenti e politiche capaci di determinare quel cambiamento nelle strutture tecniche e nelle gestioni organizzative dei sistemi pesca e acquicoltura necessari per far crescere la loro competitività. Con nuovi schemi organizzativi, metodiche e tecnologie, inoltre, può essere ripensato l'intero modello della "filiera ittica", superando così quei problemi strutturali e di frammentazione delle imprese che hanno ad oggi rappresentato uno dei principali problemi di crescita del settore». La collaborazione fra le Regioni Basilicata, Calabria e Puglia si svilupperà attraverso accordi fra i rispettivi Assessorati e Dipartimenti e caratterizzerà prioritariamente le seguenti tipologie di azioni: - condivisione sulla pianificazione, razionalizzazione, valutazio-

ne e realizzazione dei progetti concernenti le attività di sviluppo nel settore ittico; - tutoraggio tecnico-scientifico per le imprese del settore ittico; - informazione, corsi e formazione professionale nel settore ittico; - collaborazione nella definizione e realizzazione di progetti regionali volti all'introduzione d'innovazioni organizzative, metodologiche, logistiche e tecnologiche all'avanguardia, nei processi produttivi del settore; - ideazione e attuazione di progetti di ricerca nel settore pesca di cattura e di allevamento; - collaborazioni nella realizzazione e nello studio di progetti per le attività di gestione, monitoraggio e controllo dell'ambiente, nelle attività di pesca, di acquacoltura e nelle specifiche filiere agro-alimentari ittiche. Con la sottoscrizione dell'Accordo-quadro sarà istituito un Comitato strategico con il compito di definire temi, tempi e programmi di ricerca e di intervento sui quali concentrare la collaborazione delle tre Regioni. Anche al fine di ottenere eventuali contributi economici, si potranno formulare proposte congiunte al Ministero per le Politiche agricole e alla Commissione europea. L'accordo quadro avrà durata di tre anni.

RAGUSA. Adottata la carta ittica provinciale

La Giunta provinciale nella riunione di ieri su proposta dell'assessore al Territorio ed Ambiente ha proceduto all'adozione della carta ittica. Si tratta di documento fondamentale per la pianificazione della gestione delle acque interne e realizzato, di concerto, con le associazioni di pesca. La Carta ittica prevede l'individuazione di 60 siti di campionamento ittico; 56 siti di indagine sulla qualità delle acque distribuiti in tutte le acque interne provinciali nonché la rilevazione di 20 specie ittiche e l'individuazione di più di 40 parametri morfologici, fisici, chimici e biologici materialmente misurati in ciascun sito di indagine. La Provincia di Ragusa ancora una volta si pone in Sicilia all'avanguardia nella gestione ittica e della pesca sportiva, nonché nella definizione della qualità

delle acque fluviali sotto l'aspetto chimico, fisico e biologico. "La Carta ittica provinciale costituisce il più importante documento pianificatorio della gestione delle acque interne - afferma l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia - ed è basata su dati oggettivi raccolti direttamente sul campo da esperti ittiologi e consente il razionale utilizzo delle risorse naturali proprie dei corpi idrici, senza nel contempo alterare gli equilibri ecologici che stanno alla base di tutti gli ecosistemi. E' importante che tale adozione sia stata effettuata con il pieno accordo e la piena collaborazione delle associazioni di pescatori sportivi che mostrano ancora una volta una forte sensibilità nella salvaguardia degli ecosistemi fluviali". La Carta ittica è rivolta principalmente ai pescatori. Ma non solo e, comunque,

il suo obiettivo è quello di ottimizzare le capacità produttive di ciascun tratto fluviale, individuando tra l'altro quelli che hanno maggior necessità di intervento, anche per assicurare il loro recupero ambientale. Dopo l'adozione della Carta seguirà l'elaborazione ed approvazione di un regolamento di pesca provinciale per poter rendere applicabili le prescrizioni contenute nella stessa.



EUROPA. Accolto dal Consiglio il nuovo regolamento Ue per i dati della pesca

Il Consiglio europeo ha accolto oggi la proposta della Commissione di un regolamento che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati nel settore della pesca. La riforma della politica comune della pesca del 2002 ha previsto il passaggio ad una gestione dei tipi di pesca e delle flotte piuttosto che dei singoli tipi di stock, l'integrazione dei dati relativi all'ambiente e l'adozione di un approccio basato sugli ecosistemi.

Il nuovo sistema di raccolta dei dati comprende l'intero processo: dalla raccolta dei dati nei porti al loro utilizzo da parte delle comunità scientifiche e degli organismi consultivi. Attraverso una maggiore attenzione ai dati di

tipo socioeconomico, si consente il monitoraggio della flotta europea e la valutazione dell'impatto della nuova legislazione. Viene riconosciuta anche una dimensione regionale, grazie alla creazione di consigli consultivi regionali che vengono aiutati da organismi scientifici, dalle ONG e dalle associazioni di pescatori che forniscono consulenza e valutazioni indipendenti degli standard di qualità. Viene consentito l'accesso ai dati dettagliati, a quelli sui controlli via satellite che forniscono informazioni dettagliate che consentono interventi efficaci di protezione degli habitat marini vulnerabili, nel rispetto della direttiva comunitaria e degli impegni assunti dall'Ue a livello internazionale. Infine

il nuovo regolamento ha semplificato il sistema dei dati, prevedendo un programma unico, con cadenza triennale e non più annuale.

Nel felicitarsi per l'adozione della proposta da parte del Consiglio, il commissario per la pesca e gli affari marittimi, Joe Borg, ha affermato: "Si tratta di una buona notizia in quanto il nuovo sistema consentirà di passare a una gestione della pesca che tenga conto dei dati di tipo ecologico, economico e sociale. Esso è inoltre perfettamente in linea con la nuova politica marittima integrata della UE che sottolinea l'importanza di raccogliere e gestire dati affidabili su tutte le attività marine e sull'impatto che esse esercitano sulle risorse."

Guardia costiera, un primato per l'Italia

Dall'analisi dei dati dell'attività di Port State Control, effettuata dal personale specializzato del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera, riferita all'anno 2007, emerge che il nostro Paese è ancora il primo nella tutela dell'ambiente marino e della sicurezza della navigazione

Continuano gli sforzi per contrastare le navi che non rispettano le norme internazionali poste a tutela della sicurezza della navigazione, dell'ambiente marino nonché dei marittimi che sulle navi vivono e lavorano. E' questo il dato che emerge dall'analisi dei dati dell'attività di Port State Control, effettuata dal personale specializzato del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, riferita all'anno 2007. Lo sottolinea un comunicato stampa del Comando generale del Corpo. Per il 9° anno consecutivo l'Italia, spiega il comunicato, ha ottenuto il primato tra i 27 Paesi membri dell'accordo regionale del "Paris Memorandum of Understanding on Port State Control", in termini di numero di navi straniere ispezionate e di navi fermate nei porti nazionali. Tale accordo, chiarisce il comunicato, prevede che ogni Stato membro ispezioni almeno il 25% delle navi straniere in arrivo nei propri porti; in Italia tale attività ha interessato il 34,3% delle navi approdate, ben oltre la quota minima del 25% prevista. In particolare su 22896 ispezioni eseguite nella regione del Paris MoU, ben 2229 sono state effettuate in Italia, pari al più alto contributo percentuale (9,7% del totale). Il primato si estende anche al numero di navi detenute, ovvero trattenute in porto fino all'avvenuta eliminazione delle gravi deficienze riscontrate durante l'ispezione. Tra le tipologie di navi che sono risultate maggiormente carenti nel rispetto degli standard internazionali, e per questo detenute in Italia, continua il comunicato, il primato spetta alle navi da carico generale (70,3%) seguite dalle navi porta-rinfuse (13% circa), e dalle navi chimichiere (5,2%). Tale risultato nella lotta alle navi sub standard costituisce un punto di eccellenza per il nostro Paese, evidenziando l'impegno profuso dal Comando Generale nell'assicurare alti standard qualitativi sia nell'attività di coordinamento dell'attività ispettiva sia in quella formativa degli ispettori, oggi chiamati ad una sempre maggiore e costantemente aggiornata qualificazione professionale. Gli ufficiali della Guardia Costiera impegnati nei controlli, infatti, conclude il comunicato, vengono oggi abilitati all'attività ispettiva a seguito di un intenso e prolungato percorso formativo e da quest'anno, previo superamento di un esame presso l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (Emsa).

Bandi

Europa per i Cittadini - Gemellaggi di città - Sostegno ad incontri di cittadini

La candidatura deve presentata compilando l'application form che si trova on-line al sito:
http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/guide/index_en.htm

Per il momento, una copia firmata dell'application form insieme a tutti gli allegati necessari a presentare la candidatura devono essere spediti per posta.

Fuori dalla busta deve essere scritto per quale azione si sta presentando la candidatura.

Se si spedisce via posta o via corriere fa fede il timbro postale.

Se si consegna a mano la candidatura deve pervenire all'Agenzia Esecutiva non oltre le 17.00 del giorno della scadenza che è il 01/06/2008. Al programma "Europa per i Cittadini" possono prendere parte i 27 stati membri UE e, dal novembre del 2007, anche la Croazia.

Gli incontri tra cittadini devono presentare le seguenti caratteristiche

- impegno verso l'integrazione europea: gli incontri dovrebbero rafforzare l'impegno dei partecipanti nei confronti dell'integrazione europea;
- amicizia in Europa: gli incontri dovrebbero stimolare la reciproca comprensione e l'amicizia tra le persone provenienti dalle città gemellate;
- partecipazione attiva: gli incontri dovrebbero rappresentare un'esperienza di partecipazione civica attiva a livello locale. Possono presentare domanda i comuni in cui gli incontri hanno luogo o le loro associazioni/comitati di gemellaggio aventi status legale (personalità giuridica) e con sede in uno dei paesi del programma.

Gli incontri tra cittadini devono

- essere organizzati nel contesto di un gemellaggio di città esistente o potenziale (gli accordi di gemellaggio devono essere ufficialmente in preparazione e da concludersi entro due anni);
- coinvolgere comuni di almeno due paesi partecipanti al programma, di cui almeno uno è uno stato membro UE;
- coinvolgere almeno 20 partecipanti dai comuni invitati per gli incontri bilaterali e 5 partecipanti per ogni comune invitato per gli incontri multilaterali (minimo 20 partecipanti in totale).

Attività comunali e intercomunali di Protezione civile - Impiego del volontariato - Indirizzi regionali Sicilia

Con la direttiva 14 gennaio 2008, pubblicata sulla GURS n. 10 del 29 febbraio 2008, la Presidenza della Regione Siciliana intende fornire gli indirizzi regionali finalizzati a garantire il corretto impiego del volontariato di Protezione civile, sia in attività di prevenzione sia al manifestarsi di un evento emergenziale, nelle more di un più ampio ed organico riordino normativo del sistema regionale di Protezione civile.

Attuazione della direttiva 2004/38/CE sul diritto dei cittadini dell'Unione di circolare liberamente negli Stati membri

Attuazione della direttiva 2004/38/CE, riguardo al diritto dei cittadini dell'Unione e loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 52 del 1-3-2008 il decreto legislativo del 28 Febbraio 2008 , n. 32, relativo alle "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007".

Attuazione della direttiva 2005/85/CE sul riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato negli Stati membri

Attuazione della direttiva 2005/85/CE n. 40 del 16-2-2008 sulle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il decreto Legislativo 28 gennaio 2008, n. 25.

Opportunità

Perseguire fini di utilità sociale, con il territorio e le istituzioni di riferimento e sostenere economicamente progetti proposti da soggetti terzi.

I soggetti interessati a richiedere un contributo alla Fondazione dovranno presentare apposita domanda in formato cartaceo o in formato elettronico, seguendo le procedure di redazione e di invio indicate dal Bando alla voce "Procedure per la presentazione delle domande", pagina 5.

Il modulo per la domanda cartacea è disponibile al seguente indirizzo:

http://www.fondazionemps.it/contributi/Bando_10_2008.pdf

Il soggetto richiedente in allegato alla domanda deve presentare i documenti indicati dal Bando alla voce "Documentazione da produrre", pagina 4.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena per perseguire fini di utilità sociale, con il territorio e le istituzioni di riferimento, sostiene economicamente progetti proposti da soggetti terzi nei seguenti settori di intervento:

ricerca scientifica e tecnologica; arte, attività e beni culturali; sviluppo locale ed edilizia popolare locale (solo in provincia di Siena); educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; volontariato, filantropia e beneficenza; protezione e qualità ambientale; assistenza agli anziani, famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; religione e sviluppo spirituale; diritti civili; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; protezione dei consumatori, protezione civile; attività sportiva, prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologia e disturbi psichici e mentali.

Sono ammissibili al contributo i soggetti rientranti nelle categorie seguenti, che devono essere interpretate in modo restrittivo e formale:

- Enti Pubblici;
- Consorzi costituiti per lo svolgimento di funzioni e servizi pubblici, a cui aderiscano unicamente Enti pubblici (con la sola eccezione di quei Consorzi ove partecipi- oltre agli Enti Pubblici- anche la Fondazione Monte dei Paschi di Siena) e che prevedano nel loro Statuto l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi compresi i trasferimenti;
- Enti privati senza scopo di lucro (a solo titolo indicativo: fondazioni, associazioni riconosciute e non riconosciute, comitati);
- Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti;
- Cooperative sociali di cui alla L.381/1991, aventi sede nella Regione Toscana.

Per maggiori informazioni a riguardo si veda il Bando alla voce "Soggetti ammissibili al contributo", pagina 1 eseguenti.

Esercizi di Protezione civile, finanziamenti europei fino al 15 maggio

Esercizi di simulazione della Protezione civile: è possibile presentare proposte e ottenere finanziamenti europei entro il 15 maggio 2008. La Commissione europea, Direzione Generale dell'Ambiente, unità per la Protezione civile, ha pubblicato infatti, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 60 del 05.03.2008, un invito a presentare proposte finalizzato alla selezione di esercizi che possano beneficiare di un aiuto finanziario nel quadro della decisione 2007/162/CE, Euratom del Consiglio, che istituisce uno strumento finanziario per la Protezione civile, adottata il 5 marzo 2007. I settori interessati, la tipologia e il contenuto delle azioni, nonché le condizioni di finanziamento sono descritti nella relativa Guida per la richiesta di sovvenzioni, che contiene anche istruzioni dettagliate su tempi e modi per la presentazione delle proposte.

Pesca ecosostenibile: si schierano la Ue e gli ambientalisti

Le associazioni ambientaliste chiedono all'Europa di intervenire contro la pesca illegale. "Legambiente, WWF e Marevivo" - si legge in una nota stampa - chiedono al Consiglio Europeo che si è riunito ad aprile a Bruxelles di approvare nei tempi stabiliti, ovvero a giugno 2008, la proposta di regolamento sulla pesca illegale IUU. Le associazioni riconoscono e ribadiscono l'importanza del regolamento proposto dalla Commissione che farebbe finalmente chiarezza sulla definizione della pesca non regolamentata, non dichiarata e illegale (pesca IUU - *Illegal Unregulated and Unreported*), vera piaga nel Mar Mediterraneo e causa di grave sofferenza di molte specie tra cui anche il "nostro" tonno rosso mediterraneo". Per le tre associazioni il Regolamento crea una disciplina per i casi più gravi di pesca illegale e ne fissa le sanzioni ma dovrà essere applicato "a tutte le imbarcazioni comunitarie e di paesi terzi, sia in acque europee sia in acque internazionali, perché altrimenti non raggiungerebbe lo scopo prefissato dalla Commissione e la sua applicazione darebbe luogo a disparità tra Paesi". "Il Regolamento IUU - concludono - è dunque per noi il punto di partenza per la creazione di un sistema di protezione dell'ambiente marino e della biodiversità che metta al centro la legalità e protegga non solo le risorse del mare ma anche tutti i pescatori che lavorano onestamente e meritano il giusto compenso".

Approfondimento

La Commissione esprime la sua posizione riguardo a un approccio ecosistemico alla pesca

La Commissione europea ha pubblicato in data odierna una Comunicazione sul ruolo della politica della pesca nell'attuazione di un approccio ecosistemico alla gestione dell'ambiente marino. In essa la Commissione descrive come la politica comune della pesca (PCP) possa contribuire a un'impostazione più coordinata della tutela dell'equilibrio ecologico dei nostri oceani, visti come fonte sostenibile di ricchezza e benessere per le generazioni future. Due sono gli obiettivi principali: minimizzare l'impatto della pesca sull'ambiente marino nel suo insieme, riducendo il livello globale della pressione di pesca, e assicurare che le misure adottate nell'ambito della pesca vadano ad appoggiare pienamente l'impostazione intersettoriale definita nella direttiva sulla strategia per l'ambiente marino e nella direttiva "Habitat". Questo dovrebbe garantire la protezione degli habitat vulnerabili e delle specie sensibili, evitare interruzioni della catena alimentare e tutelare l'integrità dei principali processi ecosistemici, creando così un ambiente marino sano che potrà contribuire positivamente a un'industria della pesca fiorente e ad altre attività umane sostenibili. La Comunicazione fa parte del primo pacchetto di azioni da realizzare nell'ambito della nuova politica marittima integrata (v. IP/07/1463). A proposito dell'approccio delineato nella Comunicazione, il commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Joe Borg ha dichiarato: "Proteggere l'integrità del nostro ambiente marino non è solo un fine in sé, ma anche una condizione essenziale per un settore marittimo sostenibile e rivolto al futuro. Senza ecosistemi sani, gli stock ittici non possono prosperare né le attività di pesca essere redditizie. Ecco perché tutti trarranno vantaggio dall'applicazione di un approccio ecosistemico." La CFP prevede l'applicazione progressiva di un approccio ecosistemico precauzionale della gestione della pesca, come stabilito nel regolamento del 2002 sulla politica comune della pesca. L'obiettivo di un approccio ecosistemico è garantire la gestione sostenibile delle risorse acquatiche viventi entro limiti ecologicamente significativi. Questo significa considerare l'intero ecosistema, non semplicemente l'elemento isolato al suo interno che riveste interesse economico, e ridurre al minimo l'impatto sia diretto che indiretto delle attività di pesca sul funzionamento, sulla diversità e sull'integrità futuri degli ecosistemi. Nemmeno la pesca stessa può essere considerata isolatamente, ma va invece vista nella sua interazione con le altre attività dell'uomo. Il primo compito di un approccio ecosistemico alla gestione della pesca deve quindi consistere nella riduzione della pressione di pesca, che attualmente è superiore ai livelli sostenibili nella maggioranza delle attività di pesca commerciale dell'UE. Questo consentirà non solo di diminuire il tasso di mortalità degli stock bersaglio, ma anche di ridurre gli effetti non intenzionali delle attività di pesca su altre specie, prelevate come catture accessorie, e sui loro habitat. Questo approccio si sta già concretizzando con l'introduzione di piani pluriennali che fissano tassi obiettivo della mortalità per pesca, in linea con l'impegno dell'UE di realizzare un approccio fondato sul rendimento massimo sostenibile (v. IP/06/931), e con la nuova politica della Commissione volta a ridurre le catture accessorie e ad eliminare la pratica dei rigetti nelle attività di pesca dell'UE (v. IP/07/429). Nel lungo termine queste misure non solo diminuiranno l'impatto delle attività di pesca sugli ecosistemi, ma porteranno anche a un settore della pesca più redditizio, in quanto gli stock ittici potranno recuperare la loro produttività. Un altro elemento fondamentale che comporta la protezione dell'integrità ecosistemica è assicurare che la politica della pesca sostenga e sia pienamente coerente con le azioni intraprese nell'ambito della direttiva sulla strategia per l'ambiente marino e della direttiva "Habitat", entrambe intersettoriali. La direttiva sulla strategia per l'ambiente marino (v. IP/07/1894), adottata lo scorso anno, costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'UE. Essa tratta della protezione delle acque marine degli Stati membri, ponendo l'accento sugli ecosistemi a livello regionale, e invita gli Stati membri situati in una stessa regione a elaborare strategie per conseguire un "buono stato ecologico" e a stabilire un piano per raggiungere tale risultato. Il concetto di "buono stato ecologico" comprende la preservazione della biodiversità nonché nozioni più ampie di integrità e salute degli ecosistemi. La direttiva "Habitat", del 1992, riguarda habitat specifici con proprie caratteristiche definite e una precisa delimitazione spaziale. La direttiva istituisce la base giuridica per la creazione di una rete europea di aree protette rappresentative (Natura 2000). Negli ultimi anni è stata attribuita importanza crescente all'istituzione di una rete di zone marine protette designate ai sensi della direttiva. Dal 2002 sono state attuate nell'ambito della PCP numerose misure finalizzate a risolvere particolari questioni ambientali, come ad esempio la tutela di specifici habitat vulnerabili, comprese misure di protezione transitorie in attesa della designazione a siti Natura 2000, la riduzione delle catture accessorie di mammiferi marini, la protezione di determinati stock da cui dipendono le colonie di uccelli marini (ad es. i ciccerelli) o il divieto di pratiche di pesca distruttive. Le misure comprenderanno proposte relative a un piano d'azione per la protezione degli squali (2008) e a un piano d'azione per la protezione degli uccelli marini (2009), la semplificazione delle misure tecniche, la messa a punto di indicatori e la promozione di un approccio ecosistemico all'interno delle organizzazioni regionali di gestione della pesca. Gli Stati membri sono incoraggiati ad utilizzare gli aiuti disponibili nell'ambito del Fondo europeo per la pesca per rafforzare l'attuazione di questo approccio.

Convertito in legge il cosiddetto decreto Milleproroghe

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica la legge – del 28 febbraio 2008, n. 31 - sulla “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria”

Il decreto legge n. 248/07 cosiddetto decreto mille proroghe introduce molte novità e tra queste non mancano quelle relative al Terzo settore.

In particolare:

- Finanziamento di iniziative a tutela dei minori. L'articolo 11 bis del DL 248/07, modificando il comma 464 art. 2 della legge finanziaria 2008, autorizza la spesa per l'anno 2008 di 1,5 milioni di euro per il finanziamento “di iniziative volte alla tutela dei minori, anche disabili, in situazioni di disagio, abuso o maltrattamento, ivi compreso il sostegno all'attività dell'ente morale "SOS - Il Telefono Azzurro ONLUS”.
- Disposizioni in favore di inabili. E' riconosciuto il diritto alla pensione di reversibilità per l'attività svolta con finalità terapeutiche dai figli riconosciuti inabili presso le cooperative sociali, o presso datori di lavoro che assumano questi soggetti con convenzioni di integrazione lavorativa, di cui all'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68, con contratti di formazione e lavoro, con contratti di apprendistato o con le agevolazioni previste per le assunzioni di disoccupati di lunga durata.
- 5 per mille: nuovi soggetti beneficiari e aumento del tetto di spesa. L'art. 45 del decreto in esame introduce per l'anno 2008, accanto a quelli previsti al comma 5 dell'art. 3 della legge 244/2007, due nuovi soggetti beneficiari del cinque per mille: le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI e le fondazioni nazionali di carattere culturale. Pertanto accanto alle Onlus, alle associazioni di promozione sociale, alle associazioni riconosciute che operano in uno dei settori di cui all'art. 10, comma 1), lettera a) del Dlgs 460/97, agli enti di ricerca scientifica e sanitaria, alle università, potranno iscriversi agli elenchi per l'anno 2008 anche le associazioni sportive dilettantistiche siano esse Onlus o meno e le fondazioni nazionali di carattere culturale.

L'Agenzia delle Entrate recepisce le novità del decreto Milleproroghe

Sono pronte le nuove schede per la scelta della destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'Irpef e le ultime integrazioni ai modelli Unico 2008. Con due provvedimenti, firmati il 4 marzo 2008 e pubblicati sul sito dell'Agenzia delle Entrate, vengono recepite le novità introdotte dal cosiddetto decreto milleproroghe di recente varato dal Parlamento. L'integrazione delle schede si è resa necessaria a seguito delle disposizioni dell'art. 45 del decreto, che ha esteso, per il 2008, alle associazioni sportive dilettantistiche, in possesso del riconoscimento ai fini sportivi, rilasciato dal CONI a norma di legge, e alle fondazioni nazionali di carattere culturale, la possibilità di essere destinatarie della devoluzione di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Primo provvedimento: scelta della destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille da parte del contribuente. L'integrazione ha riguardato le schede presenti nella certificazione unica Cud 2008, nel modello 730/2008 e nel modello Unico Persone Fisiche 2008. Con particolare riferimento alla scheda del Cud 2008, nell'art. 3 del provvedimento, è stato previsto che i datori di lavoro provvederanno al rilascio della nuova scheda solo in caso di richiesta da parte del dipendente. Secondo provvedimento: Integrazioni ai modelli Unico 2008. In questo caso riguarda alcune modifiche delle istruzioni e dei modelli di dichiarazione “Unico PF 2008”, “Unico SP 2008”, “Unico ENC 2008” ed “Unico SC 2008”. Le integrazioni si sono rese necessarie per adeguare i modelli Unico 2008, approvati il 31 gennaio scorso, alle disposizioni normative e di prassi che sono intervenute successivamente a tale data, tra le quali quelle contenute nel decreto milleproroghe. Con l'occasione, il provvedimento è stato utilizzato per correggere alcuni errori materiali, riscontrati successivamente alla pubblicazione sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate dei predetti modelli. In allegato sono disponibili i due provvedimenti. La versione aggiornata del Modello Unico ENC 2008 sarà presto disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

5 per mille 2008

La Finanziaria di quest'anno (Legge 24/12/ 2007, n° 244, art. 3, commi da 5 a 11) ha riproposto anche per il 2008 la possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a finalità di interesse sociale. Il c.d. decreto "milleproroghe", inoltre, ha integrato e modificato la Finanziaria estendendo la possibilità di accedere al beneficio anche alle fondazioni nazionali di carattere culturale e alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI (D.L. 31/12/2007 n° 248 art. 45, comma 1, convertito nella Legge n° 31 del 2008).

Soggetti ammessi al beneficio

Per l'anno finanziario 2008 i soggetti ammessi al beneficio sono:

1. Enti del volontariato:

ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (art. 10 del D.lgs 4/12/1997, n° 460);
associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali (art. 7, commi 1 2 3 e 4, della L.7/12/2000, n° 383);
associazioni riconosciute che, senza finalità di lucro, operano – in modo esclusivo o prevalente – nei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela – promozione - valorizzazione delle cose d'interesse artistico o storico (art. 10, comma 1, lettera a del D.lgs 4/12/1997, n° 460);
fondazioni nazionali di carattere culturale;

2. finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università;

3. finanziamento agli enti della ricerca sanitaria;

4. sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI.

Modalità di iscrizione nell'elenco degli enti del volontariato

Gli enti del volontariato rientranti in una delle tipologie indicate nella precedente lettera a) possono sin d'ora presentare la propria domanda di iscrizione – esclusivamente in via telematica – a questa Agenzia direttamente, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, ovvero tramite gli intermediari abilitati, utilizzando l'apposita procedura. Coloro che hanno inviato la domanda per il 2006 e/o per il 2007, sono tenuti – se interessati – a riproporla anche per quest'anno.

La domanda di iscrizione deve essere presentata entro il 31 marzo 2008. Non saranno accolte le domande pervenute oltre tale data o con modalità diversa da quella telematica.

L'Agenzia delle entrate in data 7 aprile 2008 curerà la pubblicazione sul proprio sito dell'elenco provvisorio degli enti del volontariato.

Qualora emergano errori di iscrizione nell'elenco del volontariato, il legale rappresentante dell'ente interessato può rivolgersi – direttamente ovvero mediante un proprio delegato – alla Direzione Regionale dell'Agenzia nel cui ambito si trova la sede legale dell'ente.

Adempimenti successivi all'iscrizione nell'elenco del volontariato

I legali rappresentanti degli enti iscritti in elenco dovranno – **entro il 30 giugno 2008** – spedire a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno alla Direzione Regionale dell'Agenzia nel cui ambito si trova la sede legale dell'ente, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la persistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione. A tal fine dovranno utilizzare l'apposito modulo previsto dal DPCM e scaricabile dal sito internet dell'Agenzia.

Alla dichiarazione deve essere allegata – come previsto dall'art. 47 del DPR 28 dicembre 2000, n° 445, copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Il mancato rispetto del termine sopraindicato ed il mancato invio del documento costituiscono causa di decadenza dal beneficio.

Modalità di predisposizione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio

Sulla falsariga di quanto già avvenuto per gli anni 2006 e 2007, un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri definirà le varie fasi della procedura per la predisposizione degli elenchi dei possibili beneficiari, per la formulazione della scelta e per la successiva assegnazione delle somme.

Nel dettaglio, è prevista la redazione di **quattro distinti elenchi** per ciascuna delle tipologie di soggetti aventi diritto. Per gli enti di cui alla lettera b) (enti della ricerca scientifica e dell'università) il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica predisporrà l'elenco degli enti sulla base delle domande di iscrizione che i soggetti interessati faranno pervenire esclusivamente per via telematica al citato Ministero. Notizie e dettagli in merito alla procedura da seguire ed agli adempimenti previsti per coloro che intendono iscriversi possono essere acquisiti consultando il sito internet del Ministero dell'Università e della ricerca www.miur.it.

Per gli enti di cui alle lettere c) (enti della ricerca sanitaria) e d) (associazioni sportive riconosciute ai fini sportivi dal CONI), saranno il Ministero della salute ed il CONI a curare la predisposizione dei rispettivi elenchi e la trasmissione degli stessi in via telematica all'Agenzia.

Tutti gli elenchi verranno pubblicati sul sito internet dell'Agenzia – il 7 aprile 2008.

La rendicontazione

Tra le novità più rilevanti introdotte dalla Legge Finanziaria per il 2008 v'è l'obbligo, per gli enti che hanno ricevuto il contributo del 5 per mille, di redigere un apposito e separato rendiconto – corredato da una relazione illustrativa - nel quale devono indicare in modo chiaro e trasparente quale sia stata la destinazione delle somme percepite.

La redazione di questo documento dovrà essere effettuata entro un anno dalla ricezione del contributo.

Circolare Inps numero 28 del 7-3-2008

Pescatori "autonomi" - adeguamento delle retribuzioni convenzionali ed aliquota contributiva per l'anno 2008

Direzione centrale delle Entrate contributive
 Direzione centrale Sistemi informativi e telecomunicazioni

Roma, 7 Marzo 200, Circolare n. 28

- Ai Dirigenti centrali e periferici*
- Ai Direttori delle Agenzie*
- Ai Coordinatori generali, centrali e periferici dei Rami professionali*
- Al Coordinatore generale Medico legale e Dirigenti Medici*

e, per conoscenza,

- Al Presidente*
- Ai Consiglieri di Amministrazione*
- Al Presidente e ai Membri del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza*
- Al Presidente e ai Membri del Collegio dei Sindaci*
- Al Magistrato della Corte dei Conti delegato all'esercizio del controllo*
- Ai Presidenti dei Comitati amministratori di fondi, gestioni e casse*
- Al Presidente della Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati*
- Ai Presidenti dei Comitati regionali*
- Ai Presidenti dei Comitati provinciali*

OGGETTO: pescatori "autonomi" - adeguamento delle retribuzioni convenzionali ed aliquota contributiva per l'anno 2008

SOMMARIO: pescatori "autonomi" - adeguamento delle retribuzioni convenzionali ed aliquota contributiva per l'anno 2008

Com'è noto, i lavoratori autonomi che svolgono l'attività di pesca, anche quando non siano associati in cooperativa sono soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250 e sono tenuti a versare all'Istituto un contributo mensile, soggetto ad adeguamento annuale, commisurato alla misura del salario convenzionale per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne associati in cooperativa. Per il corrente anno la variazione percentuale ai fini della perequazione automatica delle pensioni è stata accertata dall'ISTAT nella misura del 1,7%.

Pertanto la misura del salario giornaliero convenzionale per i pescatori soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250, risulta come segue:

Anno 2008	Retribuzione convenzionale
misura giornaliera	Euro 23,41
misura mensile (25gg)	Euro 585,00

Su tale retribuzione mensile devono essere calcolati, per il 2008, i contributi dovuti dai pescatori "autonomi".

1. Aliquota contributiva dovuta al FPLD

In base alle disposizioni di cui al Decreto interministeriale del 21 febbraio 1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della legge 8 agosto 1995, n. 335 e dell'art. 27, comma 2bis, della legge 28 febbraio 1997, n. 30, i pescatori autonomi sono soggetti l'aumento di 4,29 punti percentuali, scagionato in ragione di 0,50% ogni due anni a partire dal

1° gennaio 1997, con ultimo aumento di 0,29 % dal 1° gennaio 2013.

Conseguentemente l'aliquota contributiva per l'anno 2008 resta ferma nella misura del 13,61%.

Tale aliquota risulta determinata come segue:

Gestione F.P.L.D.	Aliquote	Coefficienti di ripartizione
a) base	0,11	0,008082
b) adeguamento	13,50	0,991918
Totale	13,61	1,000000

Il contributo mensile per l'anno 2008, risultante dall'applicazione dell'aliquota contributiva alla retribuzione convenzionale, è pari a Euro 78,39così suddiviso:

F.P.L.D.	Contributo mensile	
a) base	Euro	0,64
b) adeguamento	Euro	78,98
Totale	Euro	79,62

2. Sgravio contributivo di cui all'art .1, comma 172, della legge 24.12.2007, n.244

La legge n. 244/2007 (finanziaria 2008) all'art. 1, comma 172, ha disposto per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, l'estensione per l'anno 2008 dei benefici di cui all'art. 6 del decreto legge 30/12/1997, n. 457, convertito con modificazioni dalla legge 27/2/1998, n. 30, nel limite dell'80%, alle imprese che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari. Conseguentemente anche ai pescatori "autonomi" deve essere riconosciuto lo sgravio del 80% dei contributi previdenziali dovuti per il 2008.

Pertanto il contributo mensile deve essere corrisposto in misura pari a € 15,92 così suddiviso:

F.P.L.D.	Contributo mensile	
a) base	Euro	0,13
b) adeguamento	Euro	15,79
Totale	Euro	15,92

3. Modalità di versamento

Nulla è innovato in materia di versamento del contributo che, si rammenta, deve essere effettuato in rate mensili aventi scadenza il giorno 16 di ogni mese.

Con successivo messaggio sarà comunicata la data di spedizione della lettera ai contribuenti contenente le istruzioni per procedere al versamento dei dovuti contributi.

In applicazione di quanto disposto dall'art. 37, comma 49 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio del 4 ottobre 2006, non si procede all'invio dei modelli F24 ai pescatori autonomi titolari di partita IVA.

Le strutture periferiche avranno cura di assicurare i contribuenti che non verranno applicati oneri accessori per i contributi riferiti a periodi pregressi già scaduti.

*Il Direttore generale
 Crecco*

Sicilia, Si è insediato il nuovo Consiglio Regionale sulla pesca. Approvato il primo regolamento sulla pesca sportiva.

Palermo – Si è insediato stamattina il nuovo Consiglio Regionale della pesca. Si tratta di un organo consultivo, presieduto dall'assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, che si pronuncia su tutte le questioni che riguardano le marinerie siciliane. Del Consiglio fanno parte i vertici delle direzioni marittime dell'Isola, i rappresentanti del mondo della ricerca e delle Università, gli esponenti delle organizzazioni sindacali e, in generale, i rappresentanti delle marinerie siciliane.

“L'insediamento del nuovo Consiglio – sottolinea Maurizio Agnese, dirigente generale del Dipartimento Pesca – coincide con l'avvio della programmazione 2007-2013. Per le marinerie siciliane è un momento importante. Ricordo che il Fondo europeo per la pesca (Fep) stanziava per la nostra regione 150 milioni di euro. Un investimento di tutto rispetto – prosegue Angere – se si pensa che nella vecchia programmazione, con riferimento ad Agenda 2000, erano stati assegnati dalla Sicilia 98 milioni di euro”

Nella prima seduta di oggi il Consiglio ha approvato, con alcune modifiche, il primo Regolamento per la pesca sportiva. In realtà, il Regolamento era già stato approvato dal “parlamentino” siciliano della pesca qualche anno fa. Da allora ad oggi sono intervenute alcune novità che hanno richiesto una revisione del testo. Ora, dopo che verranno apportate le ulteriori modifiche richieste dal Consiglio Regionale della pesca, il testo potrà essere inviato all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione. Poi la parola passerà al Consiglio di giustizia amministrativa (Cga). Ultimato questo passaggio, sotto forma di decreto del Presidente della Regione, verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana per diventare operativo.

Il Regolamento sulla pesca sportiva è previsto dalla legge regionale numero 32 del 2000 (articolo 151).

La regolamentazione della pesca sportiva – sottolinea Salvino Roccapalumba, dirigente del Dipartimento Pesca della Regione – è ormai da tempo una necessità. Questo perché, oggi, tanti pescatori sportivi utilizzano attrezzi che hanno poco o nulla da invidiare a quelli dei pescatori professionisti. Serve, insomma, un censimento, per capire quanti sono, dove e con quali attrezzi da pesca operano”.

Il Regolamento si occupa della pesca da terra, delle attività di pesca esercitate con imbarcazioni e anche della pesca subacquea. Dal momento in cui entrerà in vigore, ogni pescatore sportivo, per esercitare tale attività, dovrà essere munito di apposita autorizzazione. Le autorizzazioni potranno essere richieste presso gli uffici dei Consorzi di ripopolamento ittico, o presso gli uffici del Dipartimento regionale della Pesca. Il primo anno l'autorizzazione verrà rilasciata gratuitamente.

“il rilascio gratuito dell'autorizzazione per il primo anno – spiega ancora Roccapalumba – incentiverà i pescatori a legalizzare la propria situazione. Già a partire dal secondo anno – aggiunge il dirigente del Dipartimento Regionale Pesca – il rilascio dell'autorizzazione avrà un costo”. L'autorizzazione ad esercitare la pesca sportiva avrà una validità di un anno.

La presente newsletter non costituisce pubblicazioni avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it